

Questo fascicolo di «Dianoia», il settimo, è stato curato da Walter Cavini, Dino Buzzetti, Domenico Felice e Luigi Turco. Ma tutto il comitato di direzione ha contribuito, come nei precedenti, al progetto e alla messa in ordine degli scritti che vi sono compresi. Essi si soffermano da posizioni e con intenti diversi su testi importanti, su figure note e meno note del pensiero filosofico, dagli antichi ai contemporanei. Il primo saggio, *Scale pirroniane*, è di Lorenzo Corti che si è laureato sull'argomento nella nostra Università e viene preparando a Ginevra una tesi di dottorato in filosofia con Jonathan Barnes. Egli intende mostrare, riferendosi a Diogene Laerzio e più specificatamente alle testimonianze di Sesto Empirico, come i pirroniani facessero un duplice uso (un uso non-dogmatico e un uso dogmatico) della formula ellittica «οὐδὲν μᾶλλον». Lo scettico si limita a dare il proprio assenso a, e a proferire, enunciati non-dogmatici che descrivono uno stato d'animo provato o un fenomeno apparso a chi li formula, evitando quelli che aspirano a parlare di come le cose stiano in realtà. Ma in un passo degli *Schizzi pirroniani* dove riconosce a «οὐδὲν μᾶλλον» una proprietà particolare, quella di essere auto-cancellativa, Sesto adopera (e testimonia che gli scettici adoperavano) questa espressione nell'accezione di una formula universale. Con essa lo scettico si dichiara incapace di accettare qualsiasi tesi dogmatica e ci si può allora chiedere per quali ragioni egli non rinunci a credere al contenuto di questi enunciati, assumendolo come vero. La risposta di Corti è che questo enunciato consente allo scettico di prevedere che, dinanzi a qualsiasi coppia di tesi dogmatiche contrapposte, non sarà mai in grado di stabilire a quale credere e a quale no; e poiché ne è consapevole, egli s'impegna a praticare la scepsi per mostrare a se stesso questa incapacità e ottenere in tal modo ἄταραξία.

L'autore del secondo saggio è Bruno Pinchard, che insegna all'Università di Tours ed è responsabile del Département de Philosophie du Centre d'Études Supérieures de la Renaissance, di cui ricordo tra i titoli numerosissimi *Métaphysique et sémantique* del 1987, *La Raison dédoublée: la Fabbrica della mente* del 1992, *La légèreté de l'être: études sur Malebranche* del '98, omettendo di proposito le indagini dantesche che sono qui riprese. Ritrovare per virtù di un viso di donna la luce perduta in un mondo *dove 'l sol tace*,